

→ **Paura** per la donna iraniana condannata dal regime per adulterio e omicidio del marito

→ **Nuova pena** Decise anche 99 frustate per la pubblicazione di una foto senza velo

L'allarme del figlio di Sakineh: accelerano, vogliono lapidarla

La pena di morte a cui è condannata, sospesa per le pressioni internazionali, potrebbe essere eseguita da un momento all'altro. Lo denuncia il figlio insieme alla sparizione del dossier sull'omicidio del padre.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

«Se non ci fossero le pressioni internazionali mia madre sarebbe già morta». Il figlio di Sakineh Ashtiani, la donna iraniana condannata alla lapidazione, da quattro anni nel braccio della morte del carcere di Tabriz, non esclude che l'esecuzione - ufficialmente sospesa - possa però avvenire nelle prossime ore. Sajjad Ghaderzadeh, 22 anni, ha inviato una lettera di denuncia al sito ito «The International Committee Against Executions» e ha concesso una lunga intervista al quotidiano della sinistra francese *Libération*. In base alle informazioni ottenute dall'avvocato d'ufficio tramite il passa-parola delle altre detenute pare che Sakineh sia stata anche condannata ad una pena ulteriore per una foto pubblicata da Times di Londra a capo scoperto, cioè senza indossare l'hijab d'ordinanza. Condannata 99 frustate per aver diffuso corruzione e indecenza.

L'IMBROGLIO

Peccato che oltretutto la foto in questione non ritraesse Sakineh ma, a quanto racconta il figlio, un'altra donna. Sajjad non sa spiegarsi perché il rigoroso quotidiano britannico, che pure si è scusato pubblicamente dell'errore, abbia sbagliato foto che gli sarebbe stata fornita dall'ex legale di Sakineh, l'avvocato Mohammad Mostafei che proprio per aver difeso sua madre è stato costretto a lasciare l'Iran e a rifugiarsi in Norvegia. Il figlio di Sakineh non nutre rancore verso Mostafei neanche per aver recentemente avanzato anche lui dubbi sulla colpevolezza della don-



Foto di Stefano Rellandini/Reuters

Un manichino insanguinato davanti all'ambasciata iraniana a Roma

na nella complicità per l'omicidio del marito, il padre di Sajjad. Il ragazzo è fermamente convinto dell'innocenza della madre. E racconta - tramite la giornalista franco iraniana che l'ha intervistato - di aver perdonato anche il vero assassino di suo padre, Taheri, che ha confessato in lacrime a lui e a sua sorella la verità. L'uomo, con cui secondo la giustizia iraniana Sakineh aveva una relazione adulterina, è libero. Ma questo per Sajjad è giusto, essendosi sposato e padre di una bambina di tre anni.

Sajjad che fa il bigliettaio a Tabriz, la città dove la madre è detenuta - ma non può vederla -, scusa tutti. Per lui l'avvocato Mostafei «ha fatto un buon lavoro» e i suoi dubbi sulla colpevolezza della madre sono solo frutto della paura per ciò che può succedere alla sua famiglia in Iran. Non sono basati su prove perché - de-

nuncia Sajjad - il legale non ha avuto accesso al fascicolo dell'inchiesta sulla morte del padre. Quel fascicolo infatti sarebbe sparito dagli archivi. Il suo nuovo avvocato, Houtan Kian, non sarebbe riuscito a trovarne una copia neanche negli archivi del vil-

L'Iran boicotta la Roma
Un mese di black out sulla squadra di Totti, solidale con l'iraniana

laggero di Oskou da dove è originaria la sua famiglia. Per il giovane Sajjad la sparizione delle prove sarebbe la dimostrazione che le autorità iraniane stiano tentando di «aggiustare» il caso per giustificare una sentenza sbagliata e non coprirsi di ridicolo di fronte al mondo. Sajjad sa, sempre

dalle altre detenute che i carcerieri minacciano continuamente la madre di morte. Ora le prospettano altre 99 frustate. Sajjad era presente, aveva 16 anni, nel 2006 quando fu sottoposta alla prima fustigazione nel 2006. In carcere da allora poteva visitarla una volta a settimana, il giovedì. Ma i colloqui sono stati sospesi da quando - un mese fa - è comparsa in diretta nella tv di Stato e ha confessato tutti i crimini di cui è accusata. Una confessione estorta con le torture, il figlio ne è certo. Così come è sicuro che il regime subisce le critiche. Ieri Teheran ha punito il capitano della Roma Francesco Totti per le sue rose a sostegno della campagna per Sakineh. Un mese di oscuramento della squadra per «l'interferenza». ❖